ORAZIONE
E COMPONIMENTI POETICI
IN LODE
DELLE BELLE ARTI
RELAZIONE DEL SOLENNE CONCORSO
E DELLA DISTRIBUZIONE DE' PREMI
Celebrata ſul Campidoglio dall' Inſigne Accademia del Diſegno in S. Luca il dì 24. Novembre 1766.
ESSENDO PRINCIPE DI ESSA.
IL SIG. D. FRANCESCO PREZIADO
ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
CLEMENTE XIII.

IN ROMA
PER GENEROSO SALOMONI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Del P. Candido

Alla Santità di Noſtro Signore

CLEMENTE XIII.

PONTEFICE MASSIMO

GLI ACCADEMICI DEL DISEGNO.

Uperbe di loro ſorte tornano, BEATISSIMO PADRE, *le Nobili, e belle Arti Pittura, Scultura, ed Architettura per la terza volta a trionfar nel Campidoglio ſotto i for-*

tunati auſpicj della SANTITA' VOSTRA. *Languirebbero fra le tenebre della più oſcura dimenticanza, ſe dalla liberalità de' voſtri Predeceſſori, e dalla voſtra Paterna cura non riceveſſero quello ſplendore, per cui comparir luminoſe nel Mondo tutto, e conſervare ne' nuovi parti a queſta Dominante quel pregio già da tanti ſecoli da eſſe acquiſtato d'eſſer il principal attributo, che la diſtingua per le tante, e più rare, e più belle opere, che da loro ſono ſtate prodotte, e tuttavia ſi producono.*

Quindi a ragione, BEATISSIMO PADRE, *i Profeſſori che compongono la Romana Accademia del Diſegno a piè dell' Auguſtiſſimo voſtro Trono ſi recano a debito, ed a gloria*

ria di presentare il ragguaglio di quanto si è osservato, ed udito nella solenne Funzione de' Premi distribuiti a' Giovani Studenti. Non dubitano, che non siate coll' innata vostra Clemenza per accoglierlo con benigno gradimento; giacchè queste belle Arti a Voi son suddite, e dal vostro gran Nipote son protette, e difese. Più non possono bramare gli ossequiosissimi Accademici per esserne pienamente sicuri. Soltanto resta a loro di chinarsi supplichevoli ad implorare la continuazione di quella benigna assistenza, che fin'ora han ritrovata nel vostro cuor generoso, e ricevere l'Appostolica Benedizione, che umilissimamente vi chieggono.

IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

D. J. Archiep. Nicomed. Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum, Sac. Pal. Apoſt. Magiſter.

RELA-

RELAZIONE.

RA le più rilevanti cure dell'Accademia Romana del Disegno di Pittori, Scultori, ed Architetti in S. Luca, e S. Martina la massima è quella della celebrazione del Solenne Concorso de Premi in Campidoglio. I motivi, e le circostanze sono di tal peso, che tutta impegna la vigilanza degli Accademici, affinchè non sia trascurato ne' tempi prefissi. Quella funzione è il più efficace stimolo alla Gioventù studiosa per animarla a sostenere le fatiche compagne indivisibili d'una profittevole applicazione; Questa produce que' nobili parti da cui sperarsi il sostegno di quella gloria, che già da tanti secoli vanta quest'Alma Città di Roma d'esser la Regina, e Madre delle belle arti. La gratitudine all'Istitutore, la gloria del Principe, e del Princi-

Principato, l'amor della Patria, e tanti vantaggi, che al publico bene risultano dalla cultura delle belle arti, non può negarsi, che non sieno motivi, i quali esiggano tutta la di loro più efficace premura.

Prossimo dunque ad incominciare l'anno 1766. in cui cader dovea l'anno quarto dopo l'ultima celebrazione del Solenne Concorso de' Premi, giusta lo stabilimento della S. M. di Benedetto XIV., e presso l'oracolo dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Rezzonico Camerlengo di S. Chiesa sotto il vigilante Governo del Sig. D. Francesco Preziado Principe dell'Accademia, s'intrapresero i preparativi per questa Nobile funzione.

Furono intimati tutti gli Accademici a radunarsi nelle solite stanze in S. Luca, e S. Martina nel giorno 4. Agosto dell'anno 1765., e quivi ciascun di loro nella propria Professione recare in schedule separate i sogetti da proporsi ai Giovani studenti, che volessero dar saggio della loro abilità, affine di dare a loro lo spazio d'un anno di tempo a disegnarli, e modellarli con quello studio, e diligenza che sodisfar potesse l'impegno, e la gara di segnalarsi alla publica censura.

Raccolti tutti i Soggetti presentati dagli Accademici si fece l'estrazione prima di quelli della Pittura, poi della Scultura, e finalmente dell'Architettura, tanto per la prima, che per la seconda, e terza Classe. Letti di poi nella stessa Congregazione Accademica, ed approvati anche da tutto il ceto degli Accademici, si ordinò di darli alla stampa, affinchè colla multiplicità delle copie si rendesse più comodo ai Giovani concorrenti d'intender quello, che precisamente dovessero rappresentare ne' loro disegni, e modelli.

Reca-

Recatane poi publica notizia con affiggerne gli avvisi a tutti i Studi di Roma, si distribuirono ancora le copie de' Sogetti da delinearsi, e modellarsi, non solo ai Professori Accademici, ma ancora a chiunque le richiedesse, ed in quelle copie si esprimevano i seguenti fatti della Sacra Scrittura per i Pittori, e Scultori, e delle seguenti fabriche per gli Architetti.

Prima Classe della Pittura.

Abramo avendo combattuto coi cinque Rè, e liberato Lot suo nipote, ritornando vittorioso, fu incontrato da Melchisedec Rè, e Sacerdote, che dimorava nella Città di Salem, ed in sua presenza offerse Sagrifizio a Dio di pane, e vino.

Seconda Classe della Pittura.

Si dovrà esprimere il giovane Tobia, che essendo tornato alla paterna casa in presenza dell'Angelo S. Raffaele, e di Anna sua Madre, unge gli occhi al cieco Padre per restituirgli la perduta vista con meraviglia di tutti gli astanti &c. *Lib. Tobiæ cap.* 11.

Terza Classe della Pittura.

Si dovrà copiare in disegno il Gladiatore, che combatte. Dell'Eccellentissima Casa Borghese.

Prima Classe della Scultura.

Il Rè Faraone assiso sul Trono riceve Giacobbe, condotto da Giuseppe suo Figlio. *Genesi.*

Seconda Classe della Scultura.

Giuseppe conduce i due suoi figlioli Efraim, e Manasse al suo Padre, acciò li benedica. *Genesi.*

Terza Classe della Scultura.

Si dovrà copiare in modello di creta la figura di Giona di Raffaele d'Urbino nella Chiesa di S. Maria del Popolo.

Prima Classe dell'Architettura.

Uno degli Edificj necessarj nelle Città cospicue, è una pubblica Libraria; pertanto si ordina, che dentro un recinto quadrato se ne concepisca una magnifica per pubblico benefizio.

Sarà questa Libraria eretta sopra una sostruzzione, o sia rialzamento di piano, e con sotterranei per difenderla dall'umidità. Avrà per introito un vestibolo, o sia Cortile. Entro il Cortile saranno disposte alcune Sfingi, simbolo del Silenzio. In mezzo del prospetto di detta Libraria si ricavi un Atrio, o sia Portico circolare, che ornando la facciata, introduca dentro la Libraria medesima. Nel mezzo dell'istesso Atrio veggasi la Statua del Fondatore. L'interno della Libraria poi sia di tre Navate divise con Pilastri, ai quali restino appoggiati così come alle pareti, i Credenzoni, gli Armadi, e le Scanzie de' Libri, Stampe, Manuscritti, ed altre cose solite riporsi in tali edifizj. Si aggiungano alla Libraria le abitazioni de' Bibliotecarj, e di altri Ministri della medesima. Nel prospetto interno di essa si ri-

si ricavi una gran Tribuna semicircolare, da tenervi le Accademie, e le dispute de' Letterati, ornata di Statue, Busti di Filosofi, Istorici, e Poeti, e di bassirilievi con istorie tanto degli Scrittori, che de' soggetti de' loro scritti &c.

Seconda Classe dell' Architettura.

Arco Trionfale da ergersi per un Monarca vincitore per Mare, e per Terra, il quale Arco abbia tre transiti, l'uno di mezzo pel Trionfante, e gli altri due laterali per il popolo acclamatore. Sarà perciò il detto Arco ornato d'Iscrizione, Statue, Bassirilievi, e Trofei.

Terza Classe dell' Architettura.

Copiare uno dei due bracci laterali del Campidoglio con formarne Pianta, Prospetto, e profile sì per lungo, che per traverso &c.

Già vicino il termine del tempo prefisso a Giovani studenti per eseguire i Disegni, e Modelli de Sogetti proposti, si stabilì coll'approvazione del medesimo Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Rezzonico Camerlengo di S. Chiesa il giorno 24. del Mese di Novembre, in cui celebrar si dovesse la solenne funzione, perciò con publico avviso si fece intendere a tutti i Concorrenti, che dovessero esibire i loro Disegni, e Modelli al Secretario Accademico nella sala de Studj in S. Luca ne' giorni 17., e 18. del Mese di Novembre dell'anno 1766., e nel giorno 20. si ritrovassero pronti nella medesima Sala, per far quivi alla presenza del

Principe dell'Accademia, Secretario Accademico, Custode, e Curatori quel Disegno, o Modello, che loro sarebbesi proposto per dare una prova estemporanea della loro abilità nello spazio di sole due ore.

Radunati i Giovani concorrenti in quella Sala, e lor contrasegnata la carta sopra di cui doveano disegnare, e la creta sulla quale dovessero modellare si unirono gli Accademici tutti, già a tale effetto intimati, nella stanza delle Congregazioni, e quivi col metodo stesso degli altri sogetti si fece l'estrazzione di quelli che dovean proporsi per la prova. Subito fatta l'estrazione si publicorno ai Giovani concorsi i quì sotto notati sogetti.

Pittura prima Classe.

Giuseppe Ebreo nella Prigione, che predice ai due compagni ciò che era per accadergli.

Pittura seconda Classe.

Caino che uccide Abel suo Fratello.

Pittura terza Classe.

Disegnare l'atto del Nudo.

Scultura prima Classe.

Modellare in creta Lot colle due Figlie allorchè nella caverna del Monte Segor l'inebriorono col vino, per ottener così dal Padre la propagazione degli Uomini, de' quali non era rimasto alcuno sopra la terra, che potesse sposarle.

Scul-

Scultura seconda Classe.

Giuseppe Ebreo, che fugge dalla moglie di Putifar, allorchè non volle consentire alle dilei sfrenate voglie.

Scultura terza Classe.

Modellare l'atto del Nudo.

Architettura prima Classe.

Inventare una magnifica Porta di Nobil Villa ornata con Colonne d'ordine Dorico.

Architettura seconda Classe.

Dimostrare un Nobil fenestrone per collocarsi nella facciata di Palazzo cospicuo ornato con Colonne, balaustri, ed arme al di sopra.

Architettura terza Classe.

Disegnare la voluta del Capitello Jonico colla regola esatta, e la base attica colla regola della Scozia.

Terminato lo spazio prefisso delle due ore ciascuno de' Giovani concorrenti esibì la sua prova al Secretario Accademico, e disposti poi nella medesima Sala i Disegni uniti alle medesime prove si passò quello stesso giorno al giudicato dell'Architettura, e nel giorno seguente della Pittura, e Scultura.

Intanto erasi già fatta preparare la gran Sàla del

del Campidoglio, e comparve ai 24. del Mese di Novembre un vago Teatro, che al più nobile, e più gradito spettacolo servir dovesse. Tutte le pareti fin al gran cornicione di quella Sala eransi fatte ricuoprire di nobile tapizzeria con doppj fregj di velluti, e guarnizioni d'oro. Al prospetto principale vedeasi in alto un ricco, e nobile baldacchino formato con velluti, frangie, e trine d'oro, da cui pendea un gran panno alla reale, sopra del quale era collocata l'Immagine del Sommo Pontefice Regnante. Sotto di quel baldacchino era il teatro in forma d'un semicircolo tutto ricoperto di velluti, e damaschi, vagamente guarniti di trine, e frangie d'oro, con due ordini di sedili destinati nonsolo ai nostri Accademici, ma ancora agli Arcadi che intervennero a decorare colle loro erudite composizioni questa celebre funzione. Nel mezzo di que' sedili era la Cattedra destinata per il Prelato Oratore, e posteriormente al medesimo Teatro ergeasi un Palco capace di gran numero di strumenti musicali.

In poca distanza del Teatro con bella simmetria erano inalzati due distinti palchi con scale separate destinati ai Signori Ambasciadori Regj, ed altra più distinta Nobiltà. Nel fondo della Sala un altro gran palco diviso in due vani, la dicui maggior parte servir dovea alle Signore Dame, e Cavalieri che fossero invitati da S. E. il Sig. D. Abondio Rezzonico Senator di Roma, ed il rimanente per altri Signori, e distinte persone attinenti alla nostra Accademia, al quale effetto salivasi da una, e l'altra parte con scala separata, e distinta.

Tutti que' palchi erano ricoperti di velluti, e damaschi guarniti d'oro simili all'altre parti della Sala, ed eran tutti circondati sopra al parapetto con grate

grate uniformi per libertà maggiore della Nobiltà intervenuta. Compiva poi la vaghezza e nobiltà dell'apparato un gran numero di placche e lampadari i più ſcelti, che ſoſtennero gran quantità di cera, concui ſi mantenne chiara, e riſplendente tutta la gran Sala fin'all'imbrunir della notte.

Nell'amplo ſpazio della ſteſſa Sala eran diſpoſte un buon numero di ſedie di velluto guarnite di frangie, e trine d'oro, che facean corona avanti al Teatro ſopra d'un nobil tappeto quivi collocate per gli Eminentiſſimi Signori Cardinali, che onorarono colla loro preſenza, e furono gli Eminentiſſimi Lante, Rezzonico, Bufalini, Boſchi, Calini, Simonetti, Pirelli, Aleſſandro Albani, Ghigi, Andrea Corſini, e Piccolomini.

Altre nobili ſedie ſeguivano diſpoſte in ben ordinate fila appreſſo a quelle degli Eminentiſſimi Signori Cardinali, ſulle quali ſi vidde aſſiſo gran numero di Prelatura, ed altra Nobiltà; e finalmente in tutto il rimanente di quella Sala in continuate fila di altre ſedie ſi oſſervò un conſiderabiliſſimo numero di Perſone erudite, e dilettanti delle belle Arti concorſe a gran folla ad ammirare la magnificenza di queſta funzione, che può francamente encomiarſi per una delle più riſpettabili, e delle più vantaggioſe al decoro di queſt'alma Città di Roma, ed al Publico bene.

Nelle ſtanze dell'appartamento nobile dell'Eccellentiſſimo Signor Senatore, che ſono al pari di quella gran Sala, con buon ordine, e diſpoſizione erano eſpoſti li Diſegni, e Modelli colle reſpettive prove di que' Giovani già preſcelti al conſeguimento del Premio con i loro Nomi, Patria, e Claſſe, affinchè tanto gli Eminentiſſimi Signori Cardinali interve-

tervenuti, quanto la Prelatura, e Nobiltà concorſa aveſſe campo di oſſervare, ed encomiare la diligenza, e maeſtria, colla quale erano eſeguiti, e la giuſtizia che a loro eraſi reſa dagli Profeſſori Accademici.

Nella facciata poi di quel Palazzo principale del Campidoglio ſopra al Fronteſpizio della gran Porta che introduce alla Sala era inalzato lo ſtemma dell'inſigne Accademia del Diſegno, ed eraſi cuſtodita la magnifica ſcala che vi aſcende dalla piazza con Cancelli guardati da Svizzeri Alabardieri di Noſtro Signore, i quali poi in buon numero erano anche ripartiti nonſolo alla porta principale, ma in ogni altra parte della Sala, ed in ſpecie nelle ſtanze ove erano eſpoſti i diſegni, e modelli per evitare ogni diſordine, che nel gran tumulto del Popolo, che in un'inſolita maniera era concorſo, poteſſe peravventura accadere, è far ala inſieme agli Eminentiſſimi Signori Cardinali che intervennero.

L'ogetto principale di queſta ragguardevoliſſima funzione ſono i Giovani, che colà comparir devono per ricevere il premio acquiſtato co' loro ſudori; Onde ſi viddero queſti in due fila diſpoſti avanti gli Eminentiſſimi Signori Cardinali, e di tutto il Popolo ſpettatore ſulli gradini avanti al Teatro, ne' di cui ſedili erano aſſiſi gli Arcadi, ed i Profeſſori Accademici, che tutti faceano ala alla Cattedra del Prelato Oratore, avanti la quale il Principe dell'Accademia preſente, aſſiſtito dai due Anteceſſori. Ottenuto il permeſſo dagli Eminentiſſimi Signori Cardinali di dar principio alla funzione udiſſi un armonioſo, e dilettevol concerto compoſto de' migliori ſtrumenti muſicali di ogni ſpecie.

Dataſi con eſſo una gradita introduzzione ſi recitò da Monſignor Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Tiberio

berio Soderini la sua dotta, ed erudita Orazione, che riportò il plauso di tutta la nobile udienza, dalla quale fu udita con infinito piacere. Corrispose poi un secondo più grato concerto di strumenti musicali composto dal celeberrimo dilettante Signor D. Michele Barbici Palermitano, che asorte si ritrovava in Roma, e vi agiunse la novità del gratissimo strumento dell'Arpa, che toccata dalla stessa sua mano maestra, e la più singolare de' nostri dì, rapì gli animi de' circostanti colla soavità non men del concerto tutto, che della maniera di toccare quello strumento.

Erano già stati preparati dal Secretario Accademico, ed esposti sopra il medesimo Teatro i Premi da dispensarsi. Consistevano in due medaglioni d'Argento per ciascun premiato nel dritto de' quali era il Ritratto di N. S. felicemente regnante, e nel roverscio l'Immagine del Glorioso Protettore S. Luca: l'uno, e l'altro fatto di nuovo cugnare d'ordine della nostra Accademia dal Signor Matteo Perger, uno de' più eccellenti, che al presente fioriscano in quell' arte, dalla dicui diligenza erasi anche impressa la classe, ed ordine di ciascun Premio; onde subito terminato quel secondo concerto si publicarono i Giovani destinati a riceverli chiamati ad alta voce ordinatamente col seguente registrato metodo. Ciascuno de' chiamati fu presentato da due de' nostri Accademici avanti gli Eminentissimi Signori Cardinali insieme col premio a lui preparato, ed ebbero così l'onore di riceverlo dalle mani di qualcuno di que' sublimi Personaggi.

METODO

DELLA DISTRIBUZIONE DE' PREMI.

Pittura prima Classe.

Primo Premio. Francesco Smuglewicz Pollacco.

Scultura prima Classe.

Primo Premio. Filippo Tagliolini Romano.

Architettura prima Classe.

Primo Premio. Pompeo Schiantarelli Romano.

Pittura prima Classe.

Secondo Premio. Vincenzo Canizzaro di Reggio di Napoli.

Scultura prima Classe.

Secondo Premio. Gio: Battista Bernero Piemontese.

Architettura prima Classe.

Secondo Premio. Germano Janni d'Arpino.

Pittura prima Classe.

Terzo Premio. Andrea Scapuzzi da Gaeta.

Scultura prima Classe.

Terzo Premio. Vincenzo Pacetti Romano.

Pittu-

Architettura prima Classe.

Terzo Premio. Giuseppe Perucchi Romano.

Pittura seconda Classe.

Primo Premio. Giuseppe Cades Romano.

Scultura seconda Classe.

Primo Premio. Vincenzo Mazzetti Milanese.

Architettura seconda Classe.

Primo Premio. Gio: Battista Spampani Romano.

Pittura seconda Classe.

Secondo Premio. Giuseppe Silani Romano.

Scultura seconda Classe.

Secondo Premio. Angelo Antonio Brizzolari da Carrara.

Architettura seconda Classe.

Secondo Premio. Luigi Baldelli da Pesaro, e Vincenzo Pieransoni Romano.

Pittura seconda Classe.

Terzo Premio. Salvatore Verni Romano.

Scultura seconda Classe.

Terzo Premio. Giuseppe Belli Romano.

Architettura ſeconda Claſse.

Terzo Premio. Angelo Stringini Romano.

Pittura terza Claſse.

Primo Premio. Mariano Calderani Romano.

Scultura terza Claſse.

Primo Premio. Michele Tili Romano.

Architettura terza Claſse.

Primo Premio. Giovanni Cometti Romano.

Pittura terza Claſse.

Secondo Premio. Luca Corti Romano.

Scultura terza Claſse.

Secondo Premio. Tommaſo Piroli Romano.

Architettura terza Claſse.

Secondo Premio. Filippo Mochi Romano.

Pittura terza Claſse.

Terzo Premio. Angelo Ricci d'Arezzo in Toſcana.

Scul-

Scultura terza Classe.

Terzo Premio. Pietro Marone Pisano.

Architettura terza Classe.

Terzo Premio. Vincenzo Ferrarese da Gallipoli nel Regno di Napoli.

Compita la distribuzione de' Premi s'accrebbe l'attenzione della nobile udienza alla recita di più eccellenti, eruditi, e ben adattati Sonetti composti, e recitati dagli Arcadi scelti frà i più singolari Poeti, che ora riportino in Roma la commune approvazione dalla diligenza, e premura del Sig. Abate Giuseppe Brogi Custode degnissimo d'Arcadia a quali si rese dalla Nobile Udienza tutto quell'onore, e ben distinto plauso che si meritorno.

Rapì finalmente l'animo de circostanti un Capitolo recitato dal celebre Poeta Sig. Abate Gioacchino Pizzi. Riuscì questo di tal gusto, erudizione, e dolcezza, che si può francamente asserire che l'udienza tutta si rattristasse solo allorchè tacque, e cessò quel diletto, che infinito erasi provato in udirlo; Mentre il silenzio, e l'attenzione distinta di quel numeroso Popolo unita allo strepitoso plauso e gli encomi che ne fecero dopoi i degnissimi Porporati, che erano presenti, e tutte le Persone le più dotte, che colà erano radunate ne furono il più veridico testimonio che potesse egli bramare.

Per termine poi di questa magnifica funzione oltre

oltre la replica d'un nientemeno degli altri piacevol concerto di ſtrumenti muſicali, vi fu il canto ancora a due voci delle ſeguenti parole tutt'opera, e compoſizione del ſopradetto Sig. D. Michele Barbici.

Ombre Sacre Amici Eroi
Che nel vivere fra noi
Foſte il noſtro primo onor
Qua volgete allegro il Ciglio,
E mirando i noſtri Studj
Quella forza e quel conſiglio
Date a noi, che armovvi il cor.

Finito il canto, e con eſſo la ſolenne funzione s'udì l'adunanza tutta celebrarla per uno de ſpettacoli più giocondi, e più profittevoli al Publico bene. Non vi fu chi non eſaltaſſe la facondia dell'Oratore, la perfezzione de componimenti Poetici, la piacevolezza de replicati Concerti, e la magnificenza dell'apparato, e la regolata diſpoſizione, colla quale dai noſtri Accademici eraſi fatta eſeguire; Ma ſopra tutto non vi fù ne Perſonaggio, ne altra qualunque Perſona, che non prorompeſſe in parole, e dimoſtrazioni del più vivo deſiderio di vederla con maggior frequenza replicata giudicando che non vi poſſa eſſer iſtituzione più profittevole al Publico bene, e più addattata a riſvegliare la ſtudioſa Gioventù per impegnarſi a cercar con indefeſſe fatighe la perfezzione in quelle belle Arti, che ſono ſtate e ſempremai ſaranno la bellezza, l'onore, e la Gloria di queſt'Alma Città di Roma Madre, e Reina dell'Univerſo.

ORA-

ORAZIONE

Dell' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. MONSIGNORE

TIBERIO SODERINI

Abbreviatore di Parco Maggiore, Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, e Ponente del Buon Governo.

Lorioſo ſpettacolo, e veramente degno dell' univerſale concorſo di tutta la Grecia, anzi dell' erudita curioſità del Mondo tutto, convien pur dire, che foſſe la tanto rinomata ſolennità de' Giuochi Olimpici ſoliti a celebrarſi ogni quinto anno ſulle verdi ſponde del Fiume Alfeo preſſo le mura di Olimpia, e Piſa, ed alla viſta dell' auguſto Tempio di Giove: Bello il vedere Principi, e Duci, e tutto il fiore della Greca Gioventù gareggiare fra loro al corſo, al diſco, al ceſto, alla lotta, ed al conſeguimento di quella nobil Palma, che ſollevava (al dire d'Orazio)

il

il fortunato Vincitore alla gloria immortale (*a*) di que' lor Numi riputati Signori dell'Univerſo: Bello ancora lo aſſiſtere alle dotte pugne de'Tragici, Comici, Lirici, Poeti, e Filoſofi, e Letterati di ogni maniera, che del primato contendevano nella Republica letteraria in quel sì vaſto e popoloſo Teatro, e quaſi Tempio del vero guſto: Belliſſimo poi trovarſi a dover contemplare le più eccellenti opere di Scultura, e Pittura, che all'ammirazione non meno, che alla cenſura di quel Popolo Giudice nato di ogni bell'arte eſponevano i più egregj, e rinomati Profeſſori di quella età (*b*).

Che piacere meraviglioſo veder coronato un Giovane Eroe, ſentirlo encomiare da un Pindaro, ritrarre da Apelle, ed effigiare in marmo da Praſſitele; aſcoltar una Tragedia di Soffocle, o d'Euripide, e bearſi gli

(*a*) *Palmaque nobilis Terrarum Dominos evebit ad Deos.* Horat. Lib. I. od. I.

(*b*) E' noto agli Eruditi, che nella ſolennità de' Giuochi Olimpici tutti i migliori Artefici concorrevano a far pompa dell'opere loro; Diſputavano la Palma in Teatro li Poeti; I Filoſofi eſponevano le loro ſcoperte; Recitavano gli Storici i loro componimenti all'eſempio di Erodoto; In ſomma tutti i begli ingegni gareggiavano fra loro alla preſenza di tutta la Grecia. Vedi *Plinio*, *Quintiliano*, *Natale Conti*, ed altri moltiſſimi ſopra queſto argomento.

gli orecchi di un muſicale concento del gran Timoteo (*a*)!

Ma qual gloria, e qual premio per queſti Divini Spiriti il riſcuotere l'ammirazione, e l'applauſo in quei giorni feſtivi da tanto Mondo, e da un Mondo sì colto, ed illuminato?

Qual meraviglia, che in tai tempi, e con tali ſtimoli vantaſſero però quei Paeſi tanti ſommi Artefici (per non parlare, che delle tre Arti Sorelle) e tanti parti ſublimi di Pittura, Scultura, e d'Architettura?

L'onore (*b*) fomenta le arti, e la gloria, e le ricompenſe ſaranno ſempre feconde di chiari ingegni, e di produzioni eccellenti.

A ragione pertanto fù dalla Sapienza de' Sommi Pontefici ſtabilito, che sù queſto Colle glorioſo, ed eccelſo, Teatro già de' Trionfi, e della potenza Romana, voi compariſte, ſtudioſiſſimi Giovani, a ricever gli applauſi, ed i premj alle nobili voſtre fatiche dovuti nel conſeſſo di tanti Emi Principi, e Prelati, e di tutto il fiore di queſta Metro-

 poli,

(*a*) Benchè *Pindaro*, e *Timoteo* non foſſero coetanei, ſi è voluto far menzione di queſti due Principi, uno della Lirica, e l'altro della Muſica, perchè vi corſe appena un ſecolo tra l'uno, e l'altro, e ſono entrambi compreſi ne bei giorni della Grecia, e delle belle Arti.

(*b*) *Cicero pro Archia Poeta*.

poli Capo una volta del conquiſtato Mondo, ed ora del redento, e Sede ognora della vera dottrina, della più ſoda letteratura, e di ogni Arte più liberale.

A ragione molti paſſati grand'Uomini, ed alcuni ancora, che io venero, e miro quì preſenti (*a*) furono deſtinati a dire le lodi, ed i pregj di queſte tre Arti, e con tanta lor gloria, e felicità l'eſeguirono.

Se anche io fra queſti ſorgere ardiſco a tentare l'impreſa iſteſſa così ſcarſo, come io mi riconoſco di eloquenza e d'ingegno, ſcuſimi preſſo voi, diſcreti Uditori, e il dovere di ubbidienza (*b*), e l'ingenua mia confeſſione, e copra i difetti del mio rozzo, e breve diſcorſo, quaſi velo gentile, la giocondità, e pompa di queſto giorno, la dignità e bellezza del Soggetto, ch'io tratto, ſopra tutto la voſtra umanità, gentiliſſimi Aſcoltatori.

Io non ſceglierò per argomento al mio dire, nè l'antichità di queſte Arti, che fino a Tempi del gran Mosè già erano in tanto onore

(*a*) L'Emo Sig. Cardinale Enea Silvio Piccolomini, e Monſig. Carrara.

(*b*) S'allude al comando datogliene dall'Emo Sig. Cardinale Rezzonico Nipote di ſua Santità, Camerlengo della Santa Romana Chieſa, e Protettore di queſta Accademia.

onore (*a*), e presso gli Egizj, e fra gli Artefici del Tabernacolo spirati dal medesimo Dio primo Autore del bello, e primo Architetto. Non parlerò neppure della intrinseca eccellenza di queste Arti medesime imitatrici, e Figlie della natura, e quasi specchio, in cui essa riflette la sua luce, e le sue ricchezze; Non della loro utilità pe' i comodi della vita, e per i tanti piaceri, di cui sono feconde; Non del pregio, in cui furono in ogni tempo tenute, e degli onori, che esse riscossero da' più gran Monarchi, e Principi della Terra (*b*): Questi veramente sublimi argomenti vuò, che facciano luogo alla ricerca, che intendo di fare, perchè quasi ad un tempo istesso abbiano esse fiorito tra le mani de' loro più eccellenti

(*a*) *Ecce vocavi ex nomine Beseleel Filium Uri Filii Hur de Tribu Juda, & implevi eum Spiritu Dei, sapientia, & intelligentia, & scientia in omni opere ad excogitandum quidquid fabrefieri potest ex auro, & argento, & ære, marmore, & gemmis, & diversitate lignorum; deditque ei Socium Ooliab Filium Achisamech de Tribu Dan, & in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quæ præcepi tibi.* Exod. Cap. 31.

Dell'antichità di queste Arti presso gli Egizj leggansi fra gli altri *l'Autore dell'origine dell'arti, e scienze Tom.* 1., ed il Sig. Abate *Vinckelman nell' ultima sua opera*.

(*b*) Per tacere degli Antichi niuno ignora quanto sia stato amato, ed onorato il divin *Raffaello* da *Leon X.*, Il gran *Michelangelo* da Papa *Paolo III.*, *Leonardo da Vinci* dal Re di Francia *Francesco I.*; *L'Olbenio* da *Arrigo VIII.*; e dal gran *Carlo V.* il *Tiziano*.

lenti Profeſſori, e qual ſia la cagione, che in un breve giro di anni ſieno eſſe nate, abbiano avuto compimento e vigore, e ſieno decadute da quello ſtato di perfezione.

Quale, o Signori, ſia mai la ragione, che quaſi nel medeſimo Tempo, ne' bei giorni della Grecia trionfavano in Teatro Soffocle, Euripide, Ariſtofane, Menandro, ed incantavano gli occhj Zeuſi, Liſia, Liſippo, Soſtrato, Apelle, e Protogene per tacere di altri moltiſſimi; In Roma poco più di un ſecolo produſſe un Lucrezio, un Cicerone, un Salluſtio, Virgilio, Orazio, Tibullo, Properzio, Ovidio, e Vitruvio (*a*), ne' quali parve a Romani di trionfare un' altra volta delle già vinte Nazioni: In Italia, negli aurei Tempi di Leon Decimo, potè un Uomo ſolo vedere nel corſo di una vita non decrepita, Bramante, Raffaello, il Correggio, Michelangelo, il Palladio, l'Arioſto, e il Taſſo, ed altri mille, ed è ſucceduto lo ſteſſo di la da' monti, che ſotto il regno di un Uomo ſolo, dico del gran Luigi

(*a*) Nel ſecolo felice di Cicerone, e di Auguſto nell'Eloquenza, e Poeſia molti fiorirono in Roma degni di ſtare a fronte de' Greci; non così nelle belle Arti, e nella Filoſofia: Chi ſtudierà il ſiſtema del Romano Governo, le maſſime di quel Popolo, le ſue occupazioni, e'l ſuo genio darà facilmente ragione di una tal differenza.

Luigi Decimoquarto, abbia la Francia sulla Senna ammirato uno stuolo non breve d'Uomini illustri, che sono, e saranno mai sempre la gloria, e la delizia di quella Nazione.

Dovremo forse attribuire un sì sorprendente fenomeno alla tranquillità de' Tempi, alla munificenza de' Mecenati, alla gloria, ed alle richezze, che le belle Arti agli Artefici procacciavano, alla felicità del Governo, ed alla salubre temperanza del Clima?

Sode ragioni veramente, e da considerarsi moltissimo nella presente questione; ma chi non vede, che esse non bastano a sciorre il nodo perfettamente, e ad appagare un intelletto acuto, e sottile, che non si contenti sì di leggieri, e voglia considerare le cose per ogni aspetto, e penetrarle nella sostanza (*a*)?

Madre delle bell'Arti è la Pace, ma pure nel bollor della Guerra, fra gli strepiti di un'assèdio dipingea tranquillamente Protogene, onorato assai spesso dall'istesso Demetrio Polliorcete, che a Rodiani, e non alle bell'Arti facea

(*a*) Legganfi a questo proposito, oltre molti altri *Velleio Patercolo*, *Svetonio*, *Quintilliano* il Sig. *Racine* Figlio, e'l Signor Conte *Algarotti*.

facea la guerra (*a*). Molto dovranno ſempre le Muſe dopo Orazio, e Virgilio ai Mecenati; ma pure ſenza di eſſi cantò il divino Dante l' alta ſua Comedia (*b*), ed emulò i primi Pittori il buon Correggio, e ſollevò Brunelleſco quella ſua meraviglia dell'arte nel Tempio di noſtra Donna in Firenze (*c*): fra le anguſtie della povertà fù poco minore di Raffaello Andrea del Sarto, e Frate Bartolomeo (*d*), e fiorirono ſommi Artefici ſotto governi anche tirannici, e fra vapori d' un' aria men ſottile forſe quella Scuola Fiamminga per il ſuo colorito, e per quella ſua natìa ſimplicità cotanto famoſa (*e*).

Qual'altra ragione adunque poſſiamo addurre più efficace, e più vera, ſe non l'emulazione, e l'eſempio di un' Uomo grande, che ſorge felicemente o in mezzo alle tenebre

(*a*) Vedi let. di M. *Gio. Battiſta Adriani* premeſſa alle vite del *Vaſari*.

(*b*) Quanto ſi dice di *Dante*, del *Coreggio*, e del *Brunelleſco* è noto a tutti dalla Storia della lor vita.

(*c*) Qui vede ognuno, che ſi parla della famoſa Cupola del Duomo di Firenze.

(*d*) Vedi *Vaſari* nelle vite di queſti due inſigni Pittori.

(*e*) *Rubens*, e *Vandick* benchè nati in aria meno ſottile, che non è la Toſcana, non la cedono alli primi Maeſtri della Scuola Fiorentina, o Romana, ed a' Tempi antichi nacque ſotto il Clima torbido, e craſſo di Tebe quel *Pindaro*, che ſuperò quanti Lirici ha prodotti il Cielo più puro di Atene.

bre dell' ignoranza, e del gusto cattivo, o dopo alcuni saggi del buono, ma smorti, e languidi, e dotato di straordinario talento, primo indovina la vera strada, sgombra dalle difficoltà il sentiero, apre agli altri la via, sparge la luce, e si fà Caposcuola, e modello di ogni bellezza.

Non può cadere alcun dubbio, che tali fortunati esempj atti siano ad accendere negli animi nostri un'ardente brama d'imitarli, e che servir possano di un grandissimo eccitamento agli altri, che rivolti sono a' medesimi studj. Molto più facile egli è il camminare sull' imitazione di coloro, che anno ben operato, che l' indagare la maniera di ben'oprare: ed infatti, se alla Greca, o alla Romana Storia rivolgiamo noi lo sguardo, noi ben veggiamo ciò non potersi in verun conto negare, e così veramente successe in Italia, ed in Francia.

Dopo una buja notte, in mezzo a mille ridicole opere degne de' barbari suoi Autori, cominciarono appena alcuni aprir gli occhj alle belle forme de' Greci, ed alle superbe reliquie dell' Impero Romano, ed ecco dietro a questi illustri, e primi Scopritori del vero fondarsi in questa Metropoli dall' incomparabile Raffaello

la

la sì corretta Scuola Romana, la Fiorentina da Michelangelo, la Lombarda dal buon Correggio, e la Veneziana da quel felice Spirito di Tiziano; Ecco ſorgere il Vaticano, e quel miracol dell'arte Sacro al Principe degli Apoſtoli, e ſolo degno d'umiliare l'antica Roma, ſuperba tanto del ſuo Panteon, e del ſuo Coloſſèo: ſorgono dopo queſti mill'altri egregj Profeſſori, Scolari, ed imitatori di queſti lumi primarj; Si propaga il buon guſto, ed in pochiſſimi anni potè vantare l'Italia tanti e Pittori, e Scultori, ed Architetti, da non temere il confronto neppur di que' Greci antichi, che ſaranno mai ſempre i modelli, e come le regole ſole vere, e ſole giuſte della bellezza, della proporzione, e dell'armonia.

O ſecolo felice decimoſeſto, che finalmente ſcuotendo il giuogo della Barbarie fiſſàſti i Canoni del buon guſto, ed in ogni bell'Arte potrai venire ben pareggiato, ma ſuperato nonmai; L' imitazione felice, che degli antichi, e della natura ſepper fare alcuni privilegiati tuoi Figli, baſtò a formare una Schiera numeroſiſſima di Artefici, dietro l'orme de' quali dovrà ſempre imprimer le piante chi vorrà eſſer vero diſcepolo della natura, e non ſdegnoſo ſeguace del ſuo capriccio. Que-

Questa impazienza di freno, questa superba voglia di tentar nuova via, di scostarsi da'primi originali, e di aprirsi quasi una nuova strada, questa fu la rovina dell' arti, e l'epoca, e la cagione funesta della loro decadenza. E se tanto giovò all'aumento, ed alla propagazione del vero gusto, non solo nelle bell'arti, che sono il soggetto del mio ragionamento, ma in ogni genere di eloquenza, e poesia l' esempio di un'Uomo grande, che abbia scoperti, e fissati i limiti, e le forme della verità, nullameno a precipitare ogni cosa nel falso, nel manierato, nell' affettato, e nel ridicolo ebbe forza l' ardire di un qualche fervido ingegno, che sdegnando seguire altrui, ha voluto far classe a parte, e tentare una via diversa da quella de' gran Maestri.

L'emulazione (dicea pur bene un grand' Uomo) infiamma gl' ingegni, e loro imprime un' ardentissima brama, ed una viva forza di arrivare all' eccellenza de' primi Autori. Ma quando, o la noja di sempre imitare, o la poca speranza di uguagliare, o superare i primi desta la svogliatezza, e raffredda i studj, l' uomo si volge altrove, cercando nuovo campo, e nuova materia, quasi già fosse tutto il resto oc-

cupato: Si tenta nuovo cammino, si cambia stile, e si autorizzano alcuni splendidi vizj, de' quali è impossibile, che vada esente qualunque mente benchè vastissima, che le traccie abbandoni del semplice, del naturale, e del vero (*a*).

Bastò in Grecia un Demetrio Falerèo, un Seneca in Roma a snervare la soda, e maschia eloquenza di un Demostene, e Cicerone (*b*), e il Marino in Italia a guastare, e corrompere con falso liscio, e belletto la bella, e semplice forma divina della Poesia. E quale strage fra noi non fecero, e qual profonda ferita alle tre Arti non impressero i capricci, benchè tanto ingegnosi, del celeberrimo Borromino, le licenze in pittura, benchè vaghissime del gran Paolo Veronese (*c*), e dello spiritosissimo Padre Pozzi, e le attitudini manierate nella Scultura, di quel per altro grand' Uomo, che io nominare non ardisco, a cui le Arti tanto sempre dovranno, e che vivrà sempre immortale nelle tante sue opere, onde Roma è superba, e 'l Vaticano si onora (*d*).

I di-

(*a*) Vedi *Vellejo Patercolo lib.*1. *Cap.*16.

(*b*) Vedi gli Autori citati nella presente quistione.

(*c*) *Paolo Veronese* fu gran Maestro, e Capo Scuola, ma fu licenzioso; e i suoi Scolari ne imitarono piuttosto i difetti, che i tanti suoi pregj.

(*d*) Tutti gl'intendenti, e sinceri

I difetti de' grandi esemplari sono sempre fatali alle belle Arti, perchè accompagnati da grandi bellezze, e qualità commendevoli, e lusinghiere, e guai alli studiosi Giovani, se innamorati di un certo bello effimero, e dalla brama portati di rendersi singolari, o vogliono diventare novatori, o sdegnando la semplicità degli antichi, seguono le traccie ardite di un qualche brillante corrompitore del gusto.

Ma come potrassi mai temere un tanto disordine nascer fra noi, finchè vedremo valorosi Accademici pari vostri giudicare sì rettamente, e premiare con tanta solennità il vero merito nella ricorrenza di questo giorno pomposo?

Quali rimproveri non vi sarebbono, studiosissimi Giovani, le tante opere insigni Greche, e Romane, antiche, e moderne, che le tre Arti Sorelle espongono all'ammirazione di tutto il Mondo, ed alla vostra instruzione principalmente in questa Città Reina, se voi torcendo lo sguardo da tanti, e sì per-

 fet-

ceri estimatori del vero applaudiranno alle lodi, che qui si danno all'immortale *Bernini*, ed insieme a quella rispettosa censura, che se ne fa delle attitudini un pò manierate, che si vedono nelle per altro divine Statue di questo sovrano ingegno, e ben volentieri si perdoneranno agli Scolari del *Borromino*, e del *Bernini* i pochi, e lievi difetti de' lor Maestri.

fetti modelli, altra Scuola seguiste, ed altri precetti, che quelli della natura, e di quei valentissimi Autori, che in queste Fabbriche, Tavole, e Statue l'anno divinamente ritratta, ed espressa?

Cose grandi, e belle, e magnifiche ci promette l'ingegno vostro, e 'l vostro studio indefesso: Le aspetta il Mondo allettato e posto in grande speranza da' quegli egregj lavori, che oggi ha coronati con tanto applauso, e discernimento la nostra dotta Accademia, e le pretende a giusto diritto la nostra Età, che a voi somministrando tutti gli stimoli, e i più efficaci motivi, e di gloria, e di onore, e di premj può felicemente additarvi nell' ottimo Principe nostro, e Sommo Pontefice CLEMENTE XIII. uno dei Massimi, e più impegnati Protettori, e Mecenati, che ne' Medici, ne' Farnesi, ne' Principi Estensi abbian le bell'Arti per gloria, e pregio immortale d' Italia giammai vantati.

Crescite virtutes, foecundaque floreat Aetas,
Ingeniis patuit campus, certusque merenti.
Stat favor, ornatur propriis industria donis,
Surgite sopitae, quas obruit ambitus, artes (a).

Diceva.

FINE.

(a) *Claud. de Conf. Mal. Teod.*

COM-

COMPONIMENTI POETICI
IN LODE
DELLE BELLE ARTI

Per isfuggire ogni distinzione, o preminenza di luogo, si son disposti per ordine Alfabetico i nomi degli Autori delle seguenti Poesie.

DEL SIGNOR ABATE

CARLO ANTONIO TADDEI

FRA GLI ARCADI

SOLIMBO NITTELIO

SONETTO

Sopra la Niobe di Villa Madama.

HA moto, o no? di vana alma, e superba
In lei certo ravviso ardir feroce;
E se 'l varco schiudesse il duolo atroce,
Vedrei molle di pianto il seno, e l'erba.

Ma s'Ella ha moto, e vita, a che si serba
Immobile alla man, che sì le nuoce?
Perchè non alza incontro al Ciel la voce,
Onde le vien la doglia aspra, ed acerba?

Pur quante volte in lei fisa il severo
Ciglio Natura, ognor delusa crede,
Non mancar a Costei sensi, e pensiero.

Ride all' or l'Arte, che l'inganno vede;
E gode aver così raggiunto il vero,
Che prevalga l'error, se gli occhi han fede.

DEL

DEL SIGNOR DOTTORE

CESARE ALESSANDRO COSSA

FRA GLI ARCADI

AMINTO CAONIO

SONETTO

Per il Quadro rappresentante la TRANSFIGURAZIONE di N. S. Pittura di Raffaello di Urbino esposto nell'Altar Maggiore nella Chiesa de' PP. Minori Riformati sul Gianicolo.

MIro il Taborre, e veggo il Nume istesso,
Cui sul volto Divin raggio traspare,
E a par del Sole luminoso appare;
Onde ai trè suoi più cari è 'l guardo oppresso:

Veggo sul manto quel colore impresso,
Che a bianca neve somiglievol pare,
E fra le nubi voce alta suonare
Odo del Padre, che il suo Figlio è desso:

E la pia Turba io miro a piè del Monte,
Cui lo stupor tien muta la favella,
E 'l vivo raggio fa chinar la fronte:

Dico: l'alta Vision si rinnovella:
Ma nò! che questa è sol fra le più conte
Del più dotto Pennel l'opra più bella.

DEL

DEL SIGNOR

DON FRANCESCO PREZIADO

SPAGNUOLO

PITTORE E PRINCIPE DELL'ACCADEMIA DEL DISEGNO

FRA GLI ARCADI

PARRASIO TEBANO

SONETTO

Per la Reale Accademia delle tre belle Arti
eretta a Petersburg da Caterina II.

Già dell'ampia Mofcovia il fertil Regno
Nello fcitico giacque orror nativo,
Finchè il Gran Pietro l'abbellì col vivo
Dotto fplendor d'ogni più culto Ingegno.

Or Donna eccelfa con fovrano impegno
All'Arti Belle offre il palladio olivo;
E par che prenda di regnare a fchivo
Senza porgere a Lor premio, e foftegno.

Onde il Ruffo già vede il Foro ornato
D'Archi, e di Statue, e Caterina in Soglio
Dipinta, e fculta con la Gloria a lato.

Ma non ti arrechi, o Roma, al fen cordoglio
Se varcaron tue Dive il Mar gelato,
Che trionfano ancor ful Campidoglio.

ACCADEMIA

DEL SIGNOR ABATE

FRANCESCO BRACALI

FRA GLI ARCADI

DORINDO CISSEO

SONETTO

Per la Statua di Tommaso Rospigliosi
eretta in Campidoglio.

INvitto Duce, il tuo sembiante altero,
Premio agli Eroi, nel Campidoglio ha sede:
Mercè di tue bell' Opre or là risiede
Fra l'ombre auguste del Romano Impero:

Perchè, se l' Arte a Te rese il primiero
Volto, onde il guardo ancor vivo ti crede,
A Lui lo spirto animator non diede,
Nè l'estinto avvivò genio guerriero:

Che or non vedrei con scarmigliata chioma,
Qual fea sull' urna del temuto Achille,
Pianger Virtute a questa Immago innante.

Ma Te vedrei fra mille schiere, e mille
Stringer l' invitto acciaro, e Trionfante
Ornar di Lauri il Campidoglio, e Roma.

DEL

DEL MEDESIMO

SONETTO.

FRemi, e torbido il guardo intorno gira,
Tempo edace, a mirar la tua ſconfitta,
Tu, che volevi ebro d'invidia, e d'ira
La Maeſtà Latina al ſuol ſconfitta:

Mira diſperſe le tue forze, e mira
Come del Tebro la gran Donna invitta
L'aure del Campidoglio ancor reſpira,
E l'antica ſua gloria in fronte ha ſcritta.

Mira: la deſtra del Tarpeo dall'alto
Erge a premiar le belle Arti naſcenti,
Ed in lor ti prepara acerbo aſſalto.

Tu crolli il Capo a' minacciosi accenti,
E ſpieghi i vanni, e ruoti il ferro in alto?
Non fia, che Roma i furor tuoi paventi.

ACCADEMIA

DEL SIGNOR ABATE

FRAN.co SAVERIO FERDINANDI

FRA GLI ARCADI

LIRENO

SONETTO

Sopra la Statua detta PASTOR MARTIUS volgarmente chiamato il Fedele.

QUanta invidia e pietà mi desti al core,
O Pastorel della Città Latina,
Effigiato colla fronte china
Nel bronzo, eterno dell' età stupore!

Pria la Patria salvasti, or traggi fuore
Dal fedele tuo piè l'acuta spina,
Ed espresso dall'Arte alma, e divina
Tu mostri l' invisibile dolore.

Felice te, che nell' augusta Sede
Assiso or stai, non per stanchezza, e duolo,
Ma in premio illustre di sì bella fede.

L'Arte ne gode, che ha emulato solo
La tua semplicità, per cui ti vede
De i prischi Eroi tra l'onorato stuolo.

DEL

DEL SIGNOR CONTE

GAETANO BERNARDINI

FRA GLI ARCADI

DORIACO LARISSEO

SONETTO.

CHI dell'alma Natura i bei portenti
Giunge a ſvelar con prode ingegno, ed arte,
E poi gli eſprime ſulle dotte carte:
Porge d'alto ſaper chiari argomenti.

Ma, o Saggi Spirti alle bell'Arti intenti,
Ben maggior vanto il Cielo a voi comparte,
Che le create coſe a parte a parte
Ritrar ſapete all'occhio altrui preſenti.

Ardua impreſa ſcoprir della Natura
L'opre ſublimi, ed il narrarle fora;
Ma più, ſe d'imitarle alcun procura.

Voi l'imitate, anzi ſi ſcorge ognora,
Che in fino Marmo, o nobile Pittura
Quaſi giugnete a ſuperarle ancora.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIAMPAOLO MAGGI

FRA GLI ARCADI

EGISTO METINÈO

SONETTO

La sconfitta di MASSENZIO a Ponte Molle
dipinta da Giulio Romano.

PUgnò Massenzio; E già nel suo pensiero
Ampia strage volgea Roma dolente:
Ma il Pio Guerrier vi accorse, e la cadente
Speme sostenne, e il vacillante Impero:

Che della Croce al balenar primiero
Volse l'Empio le spalle, e già fremente
Balzò nell' onda, alla nemica gente
L'onor togliendo del Trionfo intero.

Stolto! Allor forse l' immortal Vittoria
Credea render men bella, in forma oscura
I suoi danni cuoprendo, e l' altrui gloria;

Ma con eterne penne andar sicura
Per man di Giulio l'onorata Istoria
Vedrà nel grembo dell' età futura.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIOACCHINO PIZZI

FRA GLI ARCADI

NIVILDO AMARINZIO

PRO-CUSTODE GENERALE D'ARCADIA

CAPITOLO

L' Amor della Patria.

Lieto per le felici aure latine
Spiegava il Patrio Amor gli azzurri vanni,
Di quercia, e alloro coronato il crine:

E nel paſſar tra le rovine, e i danni
Spargea lampi d' onor sù Roma antica,
Scoſſa la polveroſa ombra degli Anni.

Veſtìa l'impenetrabile lorica,
Su cui l' ammanto con regal decoro
Ondeggia al vento, e ſi rincreſpa, e implica.

L' aſta impugnava rilucente d'oro,
E al bellicoſo braccio avea lo ſcudo,
Del gran Fabbro di Lenno alto lavoro.

Pari a Mercurio avea l'agile e nudo
Piede, che alfin posò lieve ſul piano,
Agli atti, al Volto dolcemente crudo;

E

E l'avvezza ai trionfi inclita mano
Alla mia porſe, e diſſe, o Tu che ſei
Amante del mio nome, e ſei Romano,

Vieni ſul Monte, ove co' Faſti miei
Spira ancor la vetuſta libertade
Nata meco nel Ciel tra i ſommi Dei:

Ove l'Arti più belle, e non le ſpade
Or' io godo mirar d'intorno al Soglio,
Soſtegni illuſtri della mia Cittade.

A ſerbar l'alta Rocca, e il Campidoglio
Invan chiamato avrei Giove Statore,
Che frenò de' Sabini il vano orgoglio:

Moſſo avrei indarno di Camillo il core
A non curar l'ingiuria dell'eſiglio,
E reſiſter de' Senoni al furore.

Se all'urto poi degli Anni, ed all'artiglio
Del Tempo, che ogni Mole adegua al baſſo,
Da me non ſi opponea l'opra, e il conſiglio;

Quel che Brenno non fè, facea a gran paſſo
L'invido Oblìo, che ſovra i marmi auguſti
Giva ſerpendo ognor di ſaſſo in ſaſſo;

E

E ſpargendovi arene, e fronde, e arbuſti,
Congiurato coi Goti, avea ſepolto
Tutto l'onor de' Secoli vetuſti:

Ricorſi io allora a i dotti Fabbri, e tolto
L'atro ſquallor dalla Città Regina,
Fei, ch'ergeſſe più allegro, e altero il volto.

Or vedi, ſe a ragion la pellegrina
Pompa, ch'io dava all'Armi, or deggio all'Arti
Imitatrici della man Divina;

E ſe tu brami a nuova gloria alzarti,
Eſſe dall'Eſtro tuo lodar ſi denno,
Come aveſſer domato i Cimbri, o i Parti.

Io ti ſon guida, e i tuoi penſieri impenno,
Poggia Tu meco al Colle trionfale,
E Tu ancor ſederai fra tanto ſenno.

Ciò detto, balenò luce immortale,
E, non ſo come, a un tratto mi ſoſpinſe
Entro le Senatorie auguſte Sale:

Nè l'agitata fantaſia me'l finſe,
O ch'io mi ſteſſi di ſognare in forſe,
Seguendo quell'Amor, che il Mondo vinſe;

Ma il vidi, e l'ascoltai: quindi in me forse
Fiamma di gloria, che veracemente
Per la via dell'udito al petto corse.

Come giovin Leon tosto, che sente
Crescer le zanne, il guardo intorno volve,
Rugge, e risponde al Genitor fremente:

Già magnanime idee nutre, e risolve,
E per meglio aguzzar l'unghia cresciuta
Abbranca i sassi, e la minuta polve;

E mentre la natìa rupe rifiuta,
Per le Getule Selve al torvo Padre
Mostra la preda frà la bocca irsuta;

Tal'Io sdegnando opre volgari, & adre
A Lui mostrai, che sulle labbra il canto
Avea per celebrar le Arti leggiadre.

E, o Patrio Amor, quanto è mai giusto, oh quanto,
A dire incominciai, quel, che proponi
Splendido premio degli Ingegni a vanto!

Per opra d'Essi i più famosi, e buoni
Tuoi Figli in marmi, o in tele anco discerni,
E con lor quasi vivi ognor ragioni.

Pin-

Pinti fra queste Loggie entro gli interni
  Muri si stanno quei gran fatti illustri ,
  Su cui gittasti i fondamenti eterni.

D'Arpino il Dipintore ai tardi lustri
  Quivi lasciò del grande Orazio espressa
  La forte scherma, e gli artifizj industri;

Chi attento il guata, Ecco, dirà, s'appressa,
  Già il braccio vincitor stende, e avvalora,
  Per cui Roma trionfa, Alba è depressa.

Quivi si scorge il fiero Bruto ancora
  Pien di tanto rigor, che nel suo petto
  Natura istessa invan pietade implora.

Tu gli eri al fianco, e Tu il paterno affetto
  Gli facesti obliar, quando sen venne
  Negli intrepidi suoi pensier ristretto,

E ai colpi rei di Consolar bipenne
  Cader de' Figli suoi tronchi dal busto
  Gli amati capi di veder sostenne.

Oh come seppe il bel color vetusto
  Segnar nel mezzo all'accigliata fronte
  L'Amor di libertà, l'idea del giusto!

Su i ſacri fochi di Porſenna a fronte
Ecco Muzio poſar la mano audace,
Ecco ſolo pugnar Coclite al Ponte.

Clelia animata dal pennel vivace
Non ſo, s'era sì bella, allorchè volle
Coraggioſa varcar l'onda fugace.

Sovra il Deſtriero il biondo capo eſtolle,
E ſeco tragge la femminea ſchiera
Pe'l Tebro a nuoto all'onorato Colle.

Sì, sì, riſpoſe il Patrio Amor, l'altera
Vergine io ſcorgo, e ogni altro Eroe ſublime
Dipinto, o ſculto nell'idea più vera.

Bello è il veder ſu queſte eccelſe cime
Spirar' atti di vita e bronzi, e marmi,
E veder quell'invitte Anime prime.

Ma quì non l'adunai ſol per vantarmi
Di antichi monumenti, e ſaſſi muti
Conquiſtati da me tra il ſangue, e l'armi.

Vuò, ch'abbian voce, e che i lor guardi acuti
Empiano di roſſor chi non appreſe
A ſeguir l'orme delle lor virtuti.

Tacque:

Tacque: e volgendo le pupille accese
Ai sette Colli del natìo Terreno,
In tuon più forte ripigliar s'intese:

Quiriti, a Voi ragiono, a Voi, che in seno
L'avito sangue, e quel poter vantate,
Che a Pirro, e ad Anniballe impose il freno.

Voi su i nobili volti ancor serbate
I lineamenti di quei Saggi Eroi,
Che dieder Fama alla trascorsa Etate.

Mentre fra l'Ostro, e l'Oro ai Genj suoi
Ritornan le Palladie Arti perfette,
L'alimento maggior traggan da Voi.

Sieno a contender palme ognora elette,
Benchè vadan fra lor mai sempre unite,
Come l'alme tre Grazie in nodo strette.

Si accendano col premio in nobil lite,
Che a contrastar le glorie ai prischi tempi
Basta unir menti ad emularsi ardite.

Di Augusto rinnovar basta gli esempj,
Propor grand'opre, e troverassi intanto
Chi sappia architettar d'Agrippa i Tempj.

Que-

Questa è l'utile cura, e questo è il santo
Patrio dover, che i chiari Spirti asseta,
E che a pubblico ben veglia cotanto.

Così parlava, ed io con fronte lieta
Le sue voci ad udir rimasi intento,
Come Uom, cui stima, e riverenza accheta,

Nè più di favellar nutre ardimento.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIUSEPPE BROGI

CUSTODE GENERALE D'ARCADIA

DETTO

ACAMANTE PALLANZIO

SONETTO.

VIde la Grecia, arſe di ſdegno, e tacque,
Le belle Arti condurſi al Suol Romano,
Ove nutrita col favor Sovrano
Ciaſcuna a nuova dignità rinacque;

E' ver, che poſcia a' Fati avverſi piacque
Alla barbarie di favore inſano
Renderle ancelle, e vi ſi oppoſe invano
Roma, che all'Unno, e al Goto al fin ſoggiacque:

Ma pur, depreſſo il fier nemico orgoglio,
Tornaro ad onta degli danni ingiuſti
A regnar le bell'Arti in Campidoglio:

Tornò l'onor de' Secoli vetuſti
Col Pio Monarca, che riſiede in Soglio,
E inutil pompa è rammentar gli Auguſti.

DEL

DEL SIGNOR CANONICO

GIUSEPPE MONTELLI

FRA GLI ARCADI

ROSMIRO

SONETTO

Per un Quadro rappresentante il Ratto di Elena.

QUale Imago io rimiro? e chi mi guida
Entro Micene, che fra l'Erbe giace?
Quegli, che volge al lido il piè fugace,
Paride è pur con la sua Greca infida.

Già mi sembra ascoltar d'Armi, e di strida
Il tetro suon presso alla Coppia audace;
Già pronto accorre il bellicoso Ajace,
E il forte Achille col furor per guida.

Ah ben m' avveggo, che un Pennello altero
Sulla Tela pingendo il prisco evento
Ingannarmi potè l'occhio, e il pensiero;

So, ch'è finto il Naviglio, il Mare, il Vento:
Ma tanto il finto rassomiglia al vero,
Che gli effetti del vero in esso io sento.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIUSEPPE CINI

FRA GLI ARCADI

RORINTO ALAGONIO

SOTTO - CUSTODE D'ARCADIA

SONETTO.

TRa le belle Arti illuſtre gara ardea,
Che ſteſo avean ſul Campidoglio il volo;
Quella, ch' alti Edifizj erge dal ſuolo,
Alle due Suore in grave ſuon dicea:

Voi, per ritrarre o vaga Ninfa, o Dea,
Marmi oprate, o colori: e il voſtro Stuolo
Abbellitor della Materia è ſolo;
Dal nulla io traggo ogni novella idea.

Non men di te, riſpoſer le Altre allora,
Formiam gli Oggetti, anzi è conceſſo a Noi
Di ridurre il penſiero all'opra ancora;

Tu norma appreſti, ma eſeguir non puoi,
E ſe da Noi non hanno vita ognora,
Rimarran nel tuo nulla i pregj tuoi.

DEL SIGNOR CONTE

GIUSEPPE SCHIZZI

FRA GLI ARCADI

ORMENIO MEONIADE

SONETTO.

QUesta, per cui sudaro e'l Tempo, e l'Arte,
Di Flavio augusta Mole, ampia struttura,
Cui gemon gli Archi a sostentar le mura,
Teatro un dì del sanguinoso Marte:

Se avvien talor, ch'io vegga a parte a parte,
Di sua antica beltà, di sua figura,
Altro non scerno, che macerie oscura
Di sassi, e bronchi, e di ruine sparte:

Misera Roma! se fra' danni tuoi
Non serbassero ancor l'idea d'un giorno
Quelle Arti avvezze ad eternar gli Eroi;

Queste vendicheran tuoi danni, e scorno.
Io, nobili Arti, il pondo lascio a Voi:
Sì disse il Tebro, e poi nascose il corno.

DEL-

DELLA SIGNORA

MARIA FORTUNA

FRA GLI ARCADI

ISIDEA EGIRENA

CANZONE

STROFE.

Alme, cui diede Appollo eterne piume,
Onde per quelle in ſen di gloria aſſiſe
Splendete, ov' altri ſormontar preſume:
Quivi di vaſto ingegno
I grandi eccelſi nomi il Fato affiſe,
Fregio novello all' immutabil Regno:
Dall' alto auguſto Soglio
Volgete al Campidoglio
I lumi, e ſia de' voſtri ſguardi il ſegno:
Quì all' opre di Natura emula è l' Arte,
Nè cieco error v' ha parte.

ANTISTROFE.

Qual maraviglia, o Argivo Dipintore,
Tu adombri agli occhi dell' uman talento,
Se in tela a diviſar vario colore
Tua dotta man, s' impiega:

 Di

Di creatrice idea ſtrano portento,
Che il ſuo valor pompoſa a noi diſpiega,
S'erge la bella Immago,
Di cui ciaſcun è pago,
Se gl' indomiti affetti in volto ſpiega:
I valoroſi tuoi fidi Seguaci
Oſſerva, Apelle, e taci.

EPODO.

Bella virtù riſplende,
E i nobil cori acccende
Sulle rive del Tebro: in tanto giorno
Palla quì volge il piede,
Ed ampia mercè rende
In queſta degli Eroi ſuperba Sede,
Quando con verde ſerto
Adorna il crine al merto.

STROFE.

Sorge da marmo effigiato, e ſculto
Uom, che avvivar direſti Alma immortale,
Tanto puote l' ingegno in ſaſſo inculto!
Nelle racchiuſe vene
Sembra ſpirare il ſangue aura vitale,
E da' più ſaggi un giuſto plauſo ottiene:
Altri l' Idalia Dea,

L'al-

L' algosa Galatea
Forman atte a destar d'amor le pene;
E Natura dell' Arte al grand' onore
Avvampa di rossore.

ANTISTROFE.

Altri ornate colonne, e validi archi
Addita in linea misurata, e rara,
Talchè stupido avvien, che il ciglio inarchi
Ammiratore il guardo,
Che te sol Gloria a desiare impara,
Nè più l'ingegno omai soffre ritardo;
Quindi all'opre novelle
Non istupire, Apelle,
Che in seguirti taluno ha il piè non tardo:
Oggi Grecia fastosa, e il Mondo intero
Perdon l'onor primiero.

EPODO.

Oh di splendore adorno!
Oh glorioso Stuolo!
Giusta lode risuoni a te d'intorno:
Contento è di se stesso
Chi all' Etra indrizza il volo,
Benchè talor da reo destino oppresso.
Che ingegnoso lavoro
Supera gemme, ed oro.

STRO-

STROFE.

Quella s'udrà, che aduna, e in plausi scioglie
De' grandi Eroi l'opre famose, e chiare
Erger'al Ciel l'alidorate spoglie,
E in più remoto clima
Propagar poi le maraviglie rare,
Eco destando fin da Cirra in cima.
Volgan Bellona, e Marte
Il ciglio in altra parte,
Nè bellico furore i Saggi opprima:
Quì Apollo, e Minerva han Regio Trono,
Ed arbitri quì sono.

ANTISTROFE.

Ah se alla Cetra del Cantor Tebano
Egual trattassi armoniosa lira,
Non verserei caldo sudore in vano,
Di cui le carte aspergo,
Che fin dove il pensiero avido aspira
Inalzerei dal basso suolo il tergo.
Rozza incolta Siringa
Sol frà i boschi lusinga;
Ed io pe' grandi Eroi carte non vergo.
Virtude al suon di strepitosa tromba
Sul Tebro ognor rimbomba.

Alme,

EPODO.

Alme, che sull' Empiro
Cingete allori al crine,
E mirate dal Ciel rotar le Stelle:
La bella Età vetusta,
In cui viveste, alfine
Ritorna ad ammirar Roma l' augusta;
Nè Apelle, Zeusi, e Fidia
Il Secol nostro invidia.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

MUZIO SCEVOLA

FRA GLI ARCADI

NEVILLO ARACINZIO

UNO DEI XII. COLLEGHI D' ARCADIA

SONETTO.

Mentre il gran Nume, che può quanto vuole,
Sul Nulla ſteſe le motrici braccia,
Pria col penſier, che l'Infinito abbraccia,
Del vaſto Mondo ARCHITETTÒ la Mole:

Poi col fecondo ſuon di ſue parole
Traſſe le coſe al ſolo dir: Si faccia:
E del Creato COLORÌ la faccia
Coi ſette raggi, onde compoſe il Sole.

Nè pago ancor di sì belle Opre altere,
SCOLPÌ di Creta, e d'Animo ſuperno
Il primo Padre delle Umane Schiere.

ARTI ſublimi, e chi potrà l'interno
Voſtro pregio eſaltar, ſe Voi primiere
Uſciſte dalla Man del Fabro eterno?

DEL

DEL SIGNOR ABATE

NICCOLA NAVONE

FRA GLI ARCADI

EDRASTO

SONETTO

Sulla Statua di Dafne in Villa Pinciana.

CHi fia Coſtei, per cui la bella, e pura
Immago d'oneſtà l'Arte ne addita,
E benchè fia da induſtre man ſcolpita,
Pur gli occhj inganna, e fa ſtupir Natura?

Ella è Dafne, che un dì la voglia impura
Schernì del Nume, e non curò la vita,
Laſciando allor di ſua beltà ſmarrita
Più degno il vanto ad ogni Età futura.

Quindi le gemme, e l'or, che il Vulgo adora,
Men pregio avran dell'onorata fronda,
In cui Dafne cangiò le chiome allora:

Ch'ella ſempre d'onor vaga, e feconda
Fatta è premio a Virtude, affinchè ognora
Vegga Amore il ſuo ſcorno, e ſi confonda.

DEL SIGNOR CONTE

OTTAVIO BOARI

FRA GLI ARCADI

LINDRENO TENEDENSE

SONETTO.

ALza pure l'augusta altera fronte,
O Campidoglio, che di luce adorno
Sorse di nuove glorie assai ben conte
Per opre illustri memorabil giorno.

Voi sì, Giovani Eroi, che al vasto fonte
Delle bell'Arti alfin' oggi d'intorno
D'ogni affanno, e sudor giugneste a fronte,
Tanta luce destate in tal soggiorno.

Già quì parmi veder l'Ombra gloriosa
Sorger de' Greci illustri, e in tal splendore
Rinnovare di se l'alta memoria.

Deh come Atene un dì refer famosa,
Voi pur con sì belle Arti, e con ardore
Di vostra Patria ergete e nome, e gloria.

DEL

DEL SIGNOR DOTTORE

PIERFRANCESCO VERSARJ

FRA GLI ARCADI

EURASIO NONACRIDE

SONETTO

Per la Statua di Davidde fatta dal Bernini
situata nelle Villa Pinciana.

LA fionda, il faſſo, il giovanil Sembiante,
La rozza irſuta pelle, il viſo altero
Ben di Coſtui l'idea mi reca innante,
Che ingannar non ſi poſſa il mio penſiero:

Queſti è il Garzon, che al Filiſteo Gigante
Vide già di Paſtor fatto guerriero,
Il timido Iſraèl ſtarſi ſprezzante
L'empie minaccie, ed il ſuperbo impero:

E così al vivo l'Arte ai ſenſi il finge
Vibrando il fatal colpo, e l'ampie ſpalle
Curva, e l'un labbro, e l'altro affila, e ſtringe,

Che aſcoltar ſembra per l'aereo calle,
Dove l'eſperta man ratto lo ſpinge,
Fiſchiare il Saſſo, e riſuonar la Valle.

DEL SIGNOR ABATE

STEFANO ORSINI.

FRA GLI ARCADI

ORNISO ISAURICO

SONETTO.

O Imitator delle create forme,
T'ammiro io ben, qualor da molle creta,
O con ferro fai trar da sasso informe
Tenera Ninfa, o muscoloso Atleta:

E ammiro Te, che nel poter conforme,
Tocchi co' bei color la stessa meta;
E per lo sguardo al cor vai su quell'orme,
Che per l'orecchio va divin Poeta.

Ma più lodo Colui, che dà l'idea
D'alti edificj, e gli è del Mar permesso
L'ira frenar co' muri, e la marea.

Che se il Creato è a Voi ritrar concesso,
Questi, che i pensier suoi sul nulla crea,
E' Imitator del Divin Fabro istesso.

CATALOGO

DEI SIGNORI

OFFICIALI, ED ACCADEMICI

DI MERITO, E DI ONORE

VIVENTI

Dell' Insigne, e Celebre Accademia delle Nobili tre belle Arti

PITTURA, SCULTURA, ED ARCHITETTURA

IN ROMA

Sotto gli Auspicj del Glorioso

SAN LUCA EVANGELISTA

In Santa Martina per l' Anno MDCCLXVI.

OFFICIALI.

Principe.

S*Ig. D. Francesco Preziado Pittore.*

Primo Consigliere.

Sig. Mauro Fontana Architetto.

Secondo Consigliere.

Sig. Filippo della Valle Scultore.

Rettore di Chiesa.

Sig. Cav. Gio. Domenico Navona Architetto.

Segre-

Segretario ed Archiviſta.

Sig. Clemente Orlandi Architetto.

Sotto Segretario.

Sig. Lorenzo Maſucci Pittore.

Camerlengo.

Sig. Andrea Bergondi Scultore.

Cuſtode dell'Accademia.

Sig. Tommaſo Righi Scultore.

Cenſori.

Sig. Clemente Orlandi Architetto.
Sig. Domenico Corvi Pittore.

Sindici.

Sig. Ignazio Colino Scultore.
Sig. Pietro Pacilli Scultore.

Proveditore dell' Accademia.

Sig. Lorenzo Pecheux Pittore.

Proveditore di Chieſa.

Sig. Tommaſo Righi Scultore.

Stimatori di Pittura.

Sig. Niccolò Ricciolini Pittore.
Sig. Pompeo Battoni Pitttore.

Stimatori di Scultura.

Sig. Filippo della Valle Scultore.
Sig. Pietro Bracci Scultore.

Stimatori di Architettura.

Sig. Cav. Antonio Derizet Architetto.
Sig. Cav. Franceſco Nicoletti Architetto.

Pa-

Pacieri.

Sig. Giacinto della Pegna Pittore.
Sig. Pietro Frassi Pittore.

Visitatori degl' Infermi.

Sig. Tommaso Righi Scultore.
Sig. Salvatore Monosilio Pittore.

Direttori de' Forastieri.

Sig. Francesco Caccianiga Pittore.
Sig. Giuseppe Bottani Pittore.

Fabricieri.

Sig. Cav. Filippo Rauzini Architetto.
Sig. Mauro Fontana Architetto.

Cerimonieri.

Sig. Lorenzo Pecheux Pittore.
Sig. Filippo Colino Scultore.

Assistenti alle Liti.

Sig. Filippo della Valle Scultore.
Sig. Gio. Battista Piranesi Architetto.

ACCADEMICI DI MERITO

POSTI SECONDO L'ANZIANITA'

DEL LORO POSSESSO.

Sig. Niccolò Ricciolini Romano Pittore.
Sig. Giacomo Zoboli Modanese Pittore.
Sig. Cav. Filippo Rauzzini Napolitano Architetto.

Sig.

Sig. *Francesco Vieira Portoghese Pittore*.
Sig. *Claudio Baumont Torinese Pittore* al servizio del Rè di Sardegna.
Sig. *Cav. Antonio Derizet di Lione Architetto*.
Sig. *Filippo della Valle Fiorentino Scultore*.
Sig. *Bernardo Vittun Torinese Architetto*.
Sig. *Luigi Vanvitelli Romano Architetto* al servizio del Rè di Napoli.
Sig. *Stefano Parosel Avignonese Pittore*.
Sig. *Gio. Conca di Gaeta Pittore*.
Sig. *Cav. Ferdinando Fuga Fiorentino Architetto* del Rè di Napoli.
Sig. *Stefano Pozzi Romano Pittore*.
Sig. *Gio. Dom. Campiglia Lucchese Pittore*.
Sig. *Francesco Caccianiga Milanese Pittore*.
Sig. *Pietro Bracci Romano Scultore*.
Sig. *Carlo Marchionni Romano Architetto*.
Sig. *Gaetano Lapis di Cagli Pittore*.
Sig. *Pompeo Battoni Lucchese Pittore*.
Sig. *M. Felice Tibaldi Subleyras Romana Miniatrice*.
Sig. *Veronica Stern Telli Romana Miniatrice*.
Sig. *Giuseppe Vernet Avignonese Pittore* di Marine.
Sig. *Clemente Orlandi Romano Architetto*.
Sig. *Ludovico Mazzanti d'Orvieto Pittore*.
Sig. *Pietro Verschaffelt di Gandia Scultore*.
Sig. *D. Filippo de Castro di Galizia* Primo Scultore di S. M. Cattolica.
Sig. *Gabr. Martino Dumont. Parigino Architetto*.
Sig. *D. Ventura Rodriguez Spagnolo Architetto* al servizio di S. M. C.
Sig. *Massimiliano de Haas di Bruselles Pittore*.
Sig. *Giacinto della Pegna di Bruselles Pittore* di Battaglie al servizio di S. M. Imp. Reg.
Sig. *Gregorio Guglielmi Romano Pittore*.

Sig.

Sig. Cav. Domenico Gregorini Romano Architetto.
Sig. D. Francesco Preziado di Siviglia Pittore di Camera di S. M. Cat. e direttore in Roma de' Pensionari Regj di Spagna.
Sig. Giacomo Germano Soufflot d'Iranci in Borgogna Architetto.
Sig. Lamberto Krahe di Dusserdorff Pittore.
Sig. Cav. Carlo di Natoire di Nismes Pittore e direttore in Roma della Reale Accademia di Francia.
Sig. Giuseppe Bonito di Castellamare Pittore di Camera del Re di Napoli.
Sig. Cav. Antonio Raffael Mengs Sassone Primo Pittore di S. M. Cattolica.
Sig. Marchese Berardo Gagliani Architetto Napolitano.
Sig. Nicola Pacassi Architetto primo ingegniere di S.M. Cesarea.
Sig. Francesco Domenico Barrau de Chefdevilles Architetto.
Sig. Ludovico Stern Romano Pittore.
Sig. Domenico Corvi Viterbese Pittore.
Sig. Pietro Frassi Cremonese Pittore.
Sig. Rorberto Adam Scozzese Architetto.
Sig. Niccola Carletti Napoletano Architetto.
Sig. Luigi Filippo de la Guepiere Parigino Architetto.
Sig. Giuseppe Bottani Cremonese Pittore.
Sig. Mauro Fontana Romano Architetto.
Sig. Cav. Gio. Domenico Navona Romano Architetto.
Sig. Roberto Mylne Scozzese Architetto.
Sig. Lorenzo Masucci Romano Pittore.
Sig. Caterina Cherubini Preziado Pittrice.
Sig. Ignazio Colino Turinese Scultore primo Scultore del Rè di Sardegna.
Sig. Pietro Pacilli Romano Scultore.
Sig. Andrea Bergondi Romano Scùltore.

Sig. *Alessandro Dorj Romano Architetto.*
Sig. *Tommaso Righi Romano Scultore.*
Sig. *D. Francesco Sabatini primo Architetto* di S. M. Cattolica:
Sig. *Gavino Hamilton Scozzese Pittore.*
Sig. *Tommaso Jenkins Inglese Pittore.*
Sig. *Gio. Battista Piranesi Veneziano Architetto.*
Sig. *Cav. Francesco Nicoletti Palermitano Architetto.*
Sig. *Salvatore Monosilio Messinese Pittore e direttore di Mosaici.*
Sig. *Lorenzo Pecheux di Lione Pittore.*
Sig. *Filippo Colinò di Torino Scultore.*
Sig. *Vito d'Anna Palermitano Pittore.*
Sig. *Roberto Strange Scozzese Pittore.*
Sig. *Guglielmo Beyer Scultore* al servizio di S. A. Duca di Wittemberg.
Sig. *Basilio Bagenou Architetto* Pensionato ed Adjunto della Corte di Russia.
Sig. *Cav. Pietro Giacomo Volaire Pittore di Marine di Toullon* pensionato del Rè di Francia.
Sig. *Domenico Antonio Lois Monte Agudo di Galizia Architetto.*
Sig. *Nataniello Danze Pittore Inglese.*
Sig. *Giorgio Danze Architetto Inglese.*
Sig. *Andrea Lebrun da Parigi Scultore.*
Sig. *Angelica Marianna Kauffman di Brigenzia in Germania Pittrice.*
Sig. *Riccardo Brompton Inglese Pittore.*
Sig. *Giovanni Bacher Scozzese Pittore.*
Sig. *Marta Graziosi Miniatrice.*
Sig. *Antonio Maron di Vienna Pittore.*
Sig. *Nicola Lapiccola Pittore.*
Sig. *Mariano Rossi Pittore.*
Sig. *Teresa Mengs Maron Miniatrice.*

ACCA-

ACCADEMICI D' ONORE

E AMANTI DELLE NOBILI BELLE ARTI

POSTI SECONDO L'ANZIANITA'

DELLA LORO AMMISSIONE

E PRIMA

GLI EMINENTISSIMI SIGNORI CARDINALI.

Emo, e Rmo Sig. Cardinale Aleſſandro Albani.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Neri Corſini.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Gio. Franceſco Albani Veſcovo di Sabina.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Domenico Orſini.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Giuſeppe Pozzobonelli Arciveſcovo di Milano.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Giovanni Molino Veſcovo di Breſcia.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Federico Marcello Lante Veſcovo di Paleſtrina.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Marcello Creſcenzi Arciveſcovo di Ferrara.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Ignazio Crivelli.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Niccola Antonelli.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Carlo Rezzonico Nipote di N. S. e Camerlengo di S. Chieſa.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Andrea Corſini.
Sua Altezza Reale Ema Enrico Cardinale Duca di Yorch Veſcovo di Fraſcati.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Ferdinando Maria de Roſſi.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Andrea Negroni pro Auditore di N. S.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Enea Silvio Piccolomini.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Saverio Canale.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Gio. Ottavio Bufalini.
Emo, e Rmo Sig. Cardinale Filippo Maria Pirelli.

ALTRI SIGNORI

ACCADEMICI D'ONORE.

ILlmo Sig. Conte Catalano Francesco Leone Bolognese.
Sig. Conte Giacomo Bolognetti.
Sua Ecc. il Sig. Conte Marco Vojer d'Argenson.
Monsig. Gio. Bottari Cameriere di N. S.
Monsig. Michel'Angieolo Giacomelli Segretario de' Brevi a Principi.
R. P. Tommaso le Seur Francese dell'Ordine de' Minimi Professore di Mattematica.
P. Francesco Jacquier Francese dell'Ordine de' Minimi Professore di Mattematica.
P. Ruggiero Giuseppe Boscovih di Ragusa della Compagnia di Gesù Lettore pubblico di Mattematica a Pavìa.
Sua Ecc. D. Alfonso Clemente de Aroztequi Spagnolo, Consigliere di Stato, e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica alla Corte di Napoli.
Sua Ecc. il Sig. Marchese Giuseppe Davia Visconte di Meinedia.
Illmo Sig Marchese Ferdinando Raggi Romano.
Sig. Conte Niccola Soderini.
Illmo, e Rmo Monsig. Gio. Maria Riminaldi Auditore della sagra Rota.
Sua Ecc. il Sig. Conte Fulvio Bentivoglio stato Ambasciadore di Bologna alla S. Sede.
Eccellentissimo Sig. Dottore Francesco Maria Zannotti Segretario dell'Instituto di Bologna.
Sua Ecc. il Sig. Luigi Giulio Borbon Mazzarini Mancini, Duca di Nivernois, &c. stato Ambasciadore del Rè Cristianissimo alla S. Sede.

Sua

Sua Ecc. il Signor Principe D. Emilio Altieri.
Sua Ecc. il Sig. Marchese Fogliani d'Aragona Vice-Rè di Sicilia.
Sua Ecc. il Sig. Con. Felice Gazzola Tenente Generale dell'Artiglieria di S. M. C.
Sua Ecc. il Sig. D. Gaetano Boncompagni Ludovisi Principe di Piombino.
Sua Ecc. il Sig. D. Paolo Borghese.
Illmo Sig. Avv. Francesco Palli.
Illmo Sig. Abbate Gioacchino Pizzi.
Sua Ecc. il Sig. March., e Cav. Angelo Acciajoli Gentiluomo di Camera d'esercizio, e Maggiordomo di settimana di S. M. il Rè di Napoli, Intendente Generale della Real Villa di Portici, e della Reale Accademia del Disegno.
Illmo Sig. Abbate Pietro Metastasio Poeta di S. M. Cesarea.
Sua Ecc. il Sig. Co. de Kaunitz Rittberg Cav. del Toson d'Oro, Consigliere Intimo attuale di Stato, e Ministro di Conferenza delle Loro M. Cesaree Reali, Gran Cancell. di Corte &c.
Sua Ecc. il Sig. Co. di Losmythal Consigliere Intimo atttuale di Stato, e sopraintendente Generale di tutte le fabbriche di S. M. Imperatrice Regina.
Sua Ecc. il Sig. Co. Canale Ministro del Rè di Sardegna alla Corte di Vienna.
Sua Ecc. il Sig. Co. Ernesto d' Harrach Consigliere Imperiale Aulico, e Ciambellano delle Maestà Loro Cesaree e RR.
Sua Ecc. il Sig. Barone de Hagen Vice-Presidente del Consiglio Imperiale Aulico.
Sua Ecc. il Sig. Conte de Konigsegg Erps Consigliere Intimo attuale di Stato d'ambe M. C. e R.

Illmo

Illmo, e Rmo Monsignore Marc' Antonio Marcolini Economo della Rev. fabbrica di S. Pietro.
Sua Ecc. il Sig. Principe D. Alessandro Ruspoli.
Illmo, e Rmo Monsignore Francesco Carrara.
Illmo Sig. Marchese Giuseppe Rondinini.
Illmo Sig. Cavaliere Gio. Francesco Bonamici.
Eccma Sig. D. Prudenza Principessa Ruspoli.
Illmo Sig. D. Emanuele di Roda del Consiglio di S.M. Cattolica e suo Segretario di Grazia e Giustizia.
Sua Ecc. il Sig. D. Marc' Antonio Duca Bonelli.
Illmo Sig. Abbate Giovanni Winckelmann Brandeburghese Antiquario di S.M. il Rè di Polonia.
Sua Ecc. il Sig. Principe D. Ludovico Rezzonico Nipote di N. S.
Sua Ecc. la Sig. Principessa D. Faustina Savorgnano Rezzonico.
Sua Ecc. Monsig. D. Gio. Battista Rezzonico Nipote di N. S.
Sua Ecc. il Sig. D. Abondio Rezzonico Nipote di N. S. Senatore di Roma.
Sua Ecc. il Sig. D. Camillo Rospigliosi.
Sua Ecc. il Sig. D. Francesco Gaetani Duca di Sermoneta.
Illmo Sig. Abbate Gaetano Golt.
Sua Ecc. il Sig. Barone di Sant' Odil Ministro di Toscana alla S. Sede.
Illmo Sig. Cav. Gio. Battista Rondinelli Scarlatti Luogotenente di S. M. I. nell'Accademia di Firenze.
Illmo Sig. Cav. Roberto Wood Sotto Segretario di Stato di S. M. Brittanica.
Illmo Sig. Con. Giuseppe Fede Consigliere attuale di S. M. I. e di tutta l'Augustissima Casa d'Austria.

Sua

Sua Ecc. il Sig. D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano.

Illmo, e Rmo Monsig. Paolo Francesco Antamori Votante della Segnatura di Giustizia.

Illmo, e Rmo Monsig. Giuseppe Vincentini Vice-Legato d'Avignone.

Illmo, e Rmo Monsig. Onofrio Alfani Votante della Segnatura di Giustizia.

Sua Ecc. il Sig. D. Sigismondo Ghigi de' Principi di Farnese Ciambellano delle M. M. loro Cesaree e R. R.

Sua Ecc. il Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina.

Sua Ecc. il Sig. Baillì de Bretüill Ambasciatore della Religione di Malta alla S. Sede.

Illmo Sig. Cav. Basquiat. de Lahouse.

Illmo, e Rmo Monsig. Vincenzo Ranuzzi Ponente di Consulta.

Illmo Sig. Claudio Vatelez Ricevitore generale delle Finaze del Rè Cristianissimo, ed Accademico della Reale Accademia di Parigi.

Sua Ecc. il Sig. Mar. Francesco Angelelli Ciambellano di S. M. I. e Maestro di Camera di S. A. R. Duca di Yorch.

Illmo Sig. Avvocato Alesio Pisani.

Illmo, e Rmo Monsig. Luigi Valenti Arcivescovo di Cesarea, e Nunzio Apostolico ai Svizzeri.

Illmo Sig. Gabriele Mreiber de Cronstern Gentiluomo d'onore della Corte di Danimarca.

Illmo, e Rmo Monsig. Stefano Borgia Protonotario Apostolico, e Segretario d'Indulgenze, e Sacre Reliquie.

Rmo P. D. Pier Luigi Galletti della Congregazione Cassinense uno della Biblioteca Vaticana Abate in S. Calisto.

Sua

Sua Ecc. Monſig. D. Paſquale Acquaviva d'Aragona de' Principi di Converſano.

Sua Ecc. il Sig. D. Andrea Mlodzieiouski Vice-Cancelliere della Corona di Polonia, e Miniſtro di Stato.

Illmo Sig. Pietro Ancher Cavaliere Norvegiano.

Illmo Sig. Criſtiano Heeſtuaſſ Mattematico Norvegiano.

Illmo Sig. Guillaume de Barreme Cavalier Baron de Schatcaufort Sig. di S. Veran, e de Maville.

Rmo P. Fr. Tommaſo Agoſtino Ricchini de' Predicatori Maeſtro del S. P. A.

Illmo Sig. Dottor Leonardo de Vegni Fiorentino.

Illmo Sig. de Krofft Conſigliere del Sereniſſimo Elettor di Baviera e celebre Statuario di quella Corte.

ADUNANZA
TENUTA IN CAMPIDOGLIO
DAGLI ARCADI
AD ONORE
Della Santità di Nostro Signore
CLEMENTE XIV.
PONTEFICE MASSIMO
E di Sua Maestà Fedelissima
GIUSEPPE I.
RE DI PORTOGALLO
&c. &c.
IN ROMA M DCCLXXI
Per il Casaletti
Con Licenza de' Superiori
Marco Carloni inventò, e incise

. . . . . . Nil majus meliusve terris
Fata donavere, bonique Divi,
Nec dabunt, quamvis redeant in aurum
Tempora priscum.

HORAT. LIB. IV. OD. II.

A SUA MAESTÀ FEDELISSIMA

GLI ARCADI

SIRE

E*RA la nostra Pastorale Adunanza intenta per avventura alla celebrazione de' Giuochi*

Olimpici rappreſentanti un' immagine di quelli dalla Grecia iſtituiti per eſaltare degli Eroi il nome, e le geſta, e conſegnarne all' Eternità la memoria; allorchè inebriata Roma dal giubilo pel felice ritorno dell' antica corriſpondenza tra lo Stato Pontificio, e i fioritiſſimi VOSTRI Dominj, tutta in applauſi ſcioglieaſi, ed encomj verſo la religioſa ed illuſtre Pietà VOSTRA. Circoſtanza sì fauſta ſomminiſtrò a noi fortunata occaſione di deſtinare uno di sì fatti Giuochi alle Acclamazioni

per

*per dare co' noſtri geniali ſtudj un pubblico atteſtato di gioja, e di riſpetto, che in qualche parte conveniſſe al lieto memorabile avvenimento. Ma poichè la ſtagione non permettea di adunarci nel noſtro boſcareccio Teatro, che alza tuttora la fronte a gloria dell' Immortale ARETE * VOSTRO GRAN GENITORE, fummo corteſemente ricevuti nel Campidoglio, ove il nobil conſeſſo de' più ragguardevoli Perſonaggi, le mura, che ad onta de' ſe-*

 coli

* *Nome Arcadico dell' Acclamato GIOVANNI V. di Glorioſa Memoria.*

coli andati ritengono ancora grand' aria della maeſtà primiera, e i due Auguſti Nomi, che dovevamo celebrare, ne fecero porre in dimenticanza le paſtorali avene, e ſull' eſempio del buon Titiro cantar coſe maggiori, e degne non ſolo delle Sale Conſolari, ma del ſublime incomparabile argomento. E ſebbene la Rupe Tarpèa, e il vicin Tebro faceſſer eco giuliva alle noſtre voci, pure a compiere il comun contento, penſammo di pubblicar con le ſtampe i parti di sì feſtoſa Adunan-

za,

za, e consecrarli a VOI ad eterno invidiabile onore e della Letteratura tutta, e della nostra fortunatissima Arcadia. Il magnanimo VOSTRO Cuor generoso; e le tenere dimostrazioni date al Regnante Sommo Pontefice porgon motivo di lusingarci, che le lodi offerte a VOI, ed innestate a quelle del Pastor Massimo della Chiesa, saranno per incontrare il Real gradimento: molto più che derivano da un' Accademia, che fra tanti splendidi Nomi di Principi, e di Monarchi vanta

ta

*ta ancora la gloria di regi-
ſtrare ne' ſuoi faſti i due No-
mi Immortali di* CLEMEN-
TE QUARTODECIMO *Or-
namento del Vaticano , e di*
GIUSEPPE PRIMO *ſem-
pre Invitto e Felice .*

DEL

DEL SIGNOR CAVALIERE

GIO: PAOLO DE CINQUE

UNO DE' CONSERVATORI DEL POPOLO ROMANO

Fra gli Arcadi

ORNINTO MIRAPOLITA

EPIGRAMMA

SI quid Olimpiacæ Patribus sancita Palestræ
Ingenio, Vates, festa novare juvat,

Ite, agite: Eliaci jam non vocat area campi,
Sertaque victrices implicitura comas.

Grandia fert animus: festo Capitolia cantu
Plaudunt, Tarpeja Numen ab Arce vocat.

Ite: triumphalis nectatur laurus olivo,
Cæsar pacato queis tegit orbe caput.

Ite: novi referet fastis monumenta decoris,
Clarior & tanta laude Senatus erit:

Et feret Hesperias Tibris sacra carmina ad oras,
Indica quo diti defluit amne Tethis.

Nulla dies unquam memori Vos eximet ævo,
Dum domus Æneæ Capitoli immobile ſaxum
Accolet, imperiumque Pater Romanus habebit.

VIRG. ÆNEID. LIB. IX.